

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 683.385 63.521 61.469 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1.600  
Un semestre . . . . . 830  
Un trimestre . . . . . 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' per ogni milligrammo di colonna: Commerciale e Circola L. 40 - Evid. pubblicitaria L. 40 - Cronaca L. 60 - Scienze L. 40 - Finanziaria L. 40 - Lettere L. 60 più tasse generali - Pagamento anticipato - Rinvii L. 50 PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 63.951

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO  
SABATO 11 GENNAIO 1947

"La volontà di scissione che esiste in una parte dei dirigenti socialisti non viene certo né dalla classe operaia, né dai lavoratori italiani",  
Togliatti

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 9

Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

## L'ITALIA VERSO LA DEMOCRAZIA ED IL SOCIALISMO

# Il discorso di Togliatti a Firenze apre ampie prospettive al Paese

La situazione italiana nei suoi aspetti interni ed internazionali - L'unità dei lavoratori e la crisi del Partito Socialista - I nostri compiti politici ed organizzativi per affrettare la rinascita della Nazione - Mauvais parla a nome dei comunisti francesi

### La chiusura dei lavori

FIRENZE, 10. - Chiesi di Cantanzaro è il primo ad avere la parola in questa ultima giornata di lavori della Conferenza Nazionale di organizzazione. Egli parla di "Cittadini poveri della sua regione, della loro fame di terra, e dei terreni che ancora attendono di essere messi in coltura. Propone che il Partito comunista si faccia promissamente promotore di una giornata nazionale per la riforma agraria".

Il compagno Novella, che ha assunto la presidenza, chiama quindi alla tribuna Scaramucci di Terni, il quale sottolinea la necessità di un lavoro migliore tra i ceti medi, per inserirli sempre più nel processo di sviluppo democratico del Paese. Si riferisce allo stato di disagio, di sbandamento e d'incertezza nel quale ancor oggi in gran parte si trovano.

A lui succede Montanari di Mantova che, dopo aver richiamato l'attenzione dell'Assemblea sul funzionamento delle cellule condizionate, insiste sull'opportunità di aiutare i compagni a specializzarsi nelle varie branche di lavoro.

Nata di Imperia espone quindi le esperienze di lavoro organizzativo fatte dalla sua Federazione, in particolare per quanto riguarda la costituzione di comitati di zona.

### Urrà per la Francia democratica!

«Urrà per il Partito comunista francese! Urrà per la Francia democratica!», rispondono all'augurio di Mauvais i convenuti. Tutti i delegati in piedi applaudono a lungo, mentre si diffondono nella sala le note della Marsigliese.

Prende ora la parola il compagno

### Parla Togliatti

«Il compagno Togliatti inizia il suo intervento constatando come le discussioni svoltesi in seno alla conferenza portino prima di tutto a questa conclusione: il P.C.I. è un organismo sano e in pieno sviluppo, numerico, organizzativo e politico. Questo perché il P.C.I. è il partito più unito e più compatto che esiste oggi in Italia e perché è soprattutto il partito più democratico. Costante è il richiamo a tutte le forze che quando si rievoca che oggi tutti i partiti sono in piena crisi, alcuni addirittura in processo di dissolvimento ed altri lacerati da insuperabili contrasti.

«C'è qualcosa che spiega la solidarietà comunista e il suo sviluppo democratico del Partito comunista e che di continuo chiarisce il perché della crisi di tutti gli altri partiti; ed è che i comunisti sono quelli che dicono di essere, mentre tutti gli altri partiti dicono di essere una cosa ma in realtà sono un'altra».

«C'è infatti nelle diverse organizzazioni politiche che esistono nel nostro paese una profonda contraddizione tra i termini e la sostanza. I liberali, ad esempio, non hanno più nulla a che fare con le idee cui si richiama il nome di liberalismo, ma è un gruppo di uomini legati all'interesse dei ceti conservatori e reazionari che ha preso come etichetta l'etichetta della loro formazione politica.

I democratici cristiani hanno anch'essi costruito il loro partito su profonde contraddizioni. Si chiamano democratici e tendono la mano e forze delle più reazionarie; si chiamano cristiani e svolgono un'azione conseguente per seminare discordia e perfino odio nel paese. Le stesse contraddizioni tra le aspirazioni della gente qualunque e un gruppo di politici di mestiere sono anche nel fronte delle Anarchiche, in una parte dei dirigenti del Partito socialista viene a mancare sempre più lo spirito della democrazia e del socialismo.

### Manovre anticomuniste

Dopo avere affermato che la situazione internazionale ed interna non presenta le difficoltà che essi presentano, non giustificano l'infondata pessimismo che tenta di diffondere sulla stampa reazionaria italiana, e dopo avere indicato quali obiettivi si pongono oggi al fronte della lotta per la democrazia, il compagno Togliatti denuncia il pericolo che deriva al Paese dalle manovre e dalle campagne contro i comunisti i quali hanno dimostrato che il fronte della democrazia e del progresso della pace.

Il Partito comunista non cadrà nelle trappole che le manovre anticomuniste tentano di preparare sul suo cammino: il Partito comunista è un organismo sano e in pieno sviluppo, numerico, organizzativo e politico, che endono a spingerlo su posizioni anticomuniste, rispondendo fermamente alla sfida della democrazia e battendo per spezzare le barricate che si vorrebbero porre allo sviluppo democratico del nostro Paese.

### Manovre anticomuniste

Dopo avere affermato che la situazione internazionale ed interna non presenta le difficoltà che essi presentano, non giustificano l'infondata pessimismo che tenta di diffondere sulla stampa reazionaria italiana, e dopo avere indicato quali obiettivi si pongono oggi al fronte della lotta per la democrazia, il compagno Togliatti denuncia il pericolo che deriva al Paese dalle manovre e dalle campagne contro i comunisti i quali hanno dimostrato che il fronte della democrazia e del progresso della pace.

Il Partito comunista non cadrà nelle trappole che le manovre anticomuniste tentano di preparare sul suo cammino: il Partito comunista è un organismo sano e in pieno sviluppo, numerico, organizzativo e politico, che endono a spingerlo su posizioni anticomuniste, rispondendo fermamente alla sfida della democrazia e battendo per spezzare le barricate che si vorrebbero porre allo sviluppo democratico del nostro Paese.

### L'intervento di Montagnana sulla stampa comunista

Tra gli applausi di tutti i compagni, sale ora alla tribuna una delegazione delle lavoratrici tessili di Prato per offrire alla Presidenza alcune pezze di stoffa, da destinare alla confezione di vestimenti per i bambini poveri della città. Il compagno Montagnana, direttore dell'organo centrale del Partito, sale alla tribuna. Montagnana parla ai delegati della lotta che «L'Unità», la stampa comunista ed in genere la stampa democratica, deve giornalmente affrontare contro la stampa antidemocratica, diretta dai vari editori fascisti, da quegli stessi editori che hanno dominato la stampa per tutto il periodo fascista.

Una lotta dura che viene combattuta con armi impari contro gruppi finanziari potentissimi, i quali lavorano per giungere al monopolio delle tipografie, i quali, avendo dietro di sé milioni e miliardi da spendere, sono in grado di sostenere qualsiasi spesa, qualsiasi aumento di costo e sono in grado di provocare artificialmente tali aumenti, per far fallire la stampa comunista — che si trova su un terreno piano in condizioni d'infioritura.

Per resistere a tali offensive — dice Montagnana — è necessario che il partito si mobiliti sempre più intorno alla sua stampa, prendendo sempre più coscienza dell'enorme valore che essa ha come strumento di propaganda e di penetrazione, di organizzazione. Se i giornalisti comunisti possono e devono impegnarsi a far migliorare il loro lavoro, dalla Conferenza di organizzazione, conclude applaudito Montagnana, deve venire creato d'ordine di precedenza la diffusione de «L'Unità» e di tutta la stampa comunista.

### Ultimi interventi al Comune

Prende poi la parola il compagno Giuliano Pajetta sul problema della stampa del Partito. Dopo aver affermato che bisogna migliorare e rafforzare il lavoro per «L'Unità», si intrattiene sui problemi riguardanti i settimanali delle Federazioni, ai quali — egli dice — bisogna dare sempre più un tono critico e combattivo in difesa delle aspirazioni delle masse. Nella Federazione di Genova, ad esempio, su questo traccia, si è riusciti in breve tempo a triplicare il numero di copie del settimanale.

Con molta simpatia è salutata una giovanissima: Maria Musi, responsabile del lavoro fra le ragazze di Caserta, il quale sottolinea l'importanza del lavoro e dello sforzo che devono compiere le federazioni e le organizzazioni del partito nel Mezzogiorno.

L'attività sindacale verso i ceti medi

Dopo di lui, il compagno Bissini, sviluppando alcuni punti dell'intervento del compagno Di Vittorio fa un rapido bilancio del lavoro svolto dai comunisti nella C.G.I.L., ed esaminando i dati statistici relativi alle varie federazioni nazionali ed alle Camere del Lavoro pone il problema di un maggiore sviluppo dell'attività sindacale del partito verso i ceti medi sia delle città che delle campagne.

Mentre i compagni Rau e Bissini parlano, tutti i posti disponibili della platea dei palchi, della grande galleria del Comune si vanno affollando. I compagni fiorentini sono riuniti in massa al Comune alla notizia che avrebbe preso la parola il compagno Togliatti.

Di fronte alla loro ansia e attesa, i biglietti d'invito si sono rapidamente esauriti. Per un gruppo di comunisti i quali hanno dimostrato che il fronte della democrazia e del progresso della pace.

Il segretario generale del P.C.I., si è spinto dalle discussioni svoltesi in seno al Comitato di organizzazione, traccia un ampio quadro dello sviluppo e delle prospettive di lotta che si pongono davanti ai comunisti per rinnovare democraticamente l'Italia ed aprire al popolo italiano la strada verso la democrazia ed il socialismo. Il testo integrale del discorso verrà pubblicato in un prossimo numero di «L'Unità».

### Impedire la scissione della classe operaia

Se egli pensa questo, è evidente che egli ha dimenticato anche gli elementi della logica politica; ma se fa questo a scopo di speculazione politica, non dovrà mai dimenticare di essere un uomo che si schiera contro la classe alla quale dovrebbe ancora sentirsi legato, di fronte di essere un uomo che si mette fuori dalle file della classe operaia.

Dei altri scissionisti Togliatti non parla. I loro volti e i loro programmi infatti non i riescono neppure a distinguere nella nebbia in cui essi si confondono, in una nebbia in cui sembra alle volte sentire cavalcare la cavalleria di San Giorgio e sembra di vedere la galleria di ritratti dei presidenti della Repubblica degli Stati Uniti d'America.

I comunisti hanno argurato al P.S.I. che esso riesce a mantenere la sua unità, ma qualunque cosa accada al congresso del Partito socialista, non dobbiamo impedire, dice Togliatti, che una scissione nel gruppo dei dirigenti socialisti divenga una scissione tra gli operai, tra i lavoratori.

### Per un rafforzamento del fronte democratico

Per quanto riguarda i rapporti con gli altri partiti, il compagno Togliatti sostiene che si debba perseguire una vasta politica di alleanza che può abbreviare la via che conduce al rafforzamento della democrazia nel nostro paese.

E' necessario quindi legarsi a tutte le altre correnti democratiche, non avendo di mira unica-

### Il gruppo parlamentare socialista si è pronunciato per l'unità del Partito

La seconda giornata del Congresso socialista ha visto la presa di posizione unitaria del Gruppo parlamentare del P.S.I. e dei sindacalisti e partigiani aderenti al Partito.

La mattinata si è riunita, a Montecitorio, il Gruppo parlamentare. Erano presenti una settantina di deputati, aderiti in gran parte a «Critica sociale»; presiedeva on. Barbacidoni.

Saragat sbatte la porta

All'inizio della seduta Giulini, Cotroneo, Corrado, Barbacidoni, Saragat e Longhena (tutti di «Critica sociale») e alcuni altri deputati, per scongiurare stati di crisi, che se attuali possono essere, forti di gravissimi e dolorosi interventi per le masse lavoratrici italiane.

Gli esponenti di «Iniziativa» hanno risposto di essere pronti a trattare.

Le trattative sono state iniziate nel pomeriggio stesso di ieri da Morandi e Cacciatori, per la sinistra; Valencenzi e Malletti, per «Iniziativa»; Simonini e Farabelli, per «Critica sociale». Saragat, abbandonando subito l'aula, sbattendo rumorosamente la porta.

Anche Bonfantini e Corsi si oppongono alla votazione, ma infine, respinte le loro obiezioni, l'ordine è approvato con 53 voti e 13 astensioni. La sala rimbombava di applausi. Ma la popolarità della vecchia dama, che parla con accento spiccatamente americano, è destinata a crollare in pochi momenti: l'emozione che intercorre dal suo ingresso nella sala, si è lasciata tra gli spettatori.

La decisione di Saragat di abbandonare la tenda entro cui si era rifugiato è stata variamente interpretata. Secondo alcuni egli dovrebbe senz'altro annunciare le sue dimissioni dal Partito, secondo altri un improvviso revirement del leader riformista. Di certo c'è solo che l'on. Treves, uomo di fiducia dell'on. Saragat, è stato visto ieri per la prima volta nei corridoi del Congresso, mentre prendeva contatto con esponenti della sinistra.

Con lui di questo tra gli spettatori di tutte le frazioni, ci sono stati

### Partiti e combattenti denunciano le manovre dei loschi «riconciliatori»

I Gruppi Combattenti della Guerra di Liberazione dichiarano di non aver nulla in comune con la cosiddetta A.I.L.

Un comitato promotore (di cui non si conosce nemmeno la composizione) ha organizzato per domenica prossima una manifestazione di sostegno tra giovani «ex combattenti della guerra di liberazione» e della repubblica di Salò per «affrontare il problema della riconciliazione nazionale». Secondo quanto ha pubblicato qualche giornale ieri sera, avrebbe aderito all'iniziativa, oltre all'Associazione Nazionale Reduci della Italia, una «Unione Nazionale Reduci della Russia», un'Unione Nazionale Autonoma Reduci, Carlo Sisti, Carlo Antonini, il comandante Mariani ed altri.

Un invito a partecipare al Congresso è stato rivolto ai Partiti e alle organizzazioni combattentistiche, dai rappresentanti del Partito Comunista, Socialista, d'Azione, Repubblicano, Democratico e Democratico del Lavoro insieme ai rappresentanti delle Associazioni Nazionali Mutuati, Combattenti e Reduci, dei Gruppi di combattimento della guerra di liberazione in seno all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, i mutuiisti ieri nella sede del Comitato Nazionale dell'A.N.P.I. hanno reso noto il loro punto di vista sull'iniziativa.

Essi hanno espresso la loro indignazione ad essere stati così strumentalizzati in proposito l'altro ieri l'on. A.N.P.I. tenendo a sottolineare che «non è certo con manifestazioni di carattere politico» — come si è svolta una chiarificazione deve avvenire, e che possa essere ristabilita la fiducia per un comune cammino».

E' stato deciso all'unanimità di rimandare in proposito l'altro ieri l'on. A.N.P.I. tenendo a sottolineare che «non è certo con manifestazioni di carattere politico» — come si è svolta una chiarificazione deve avvenire, e che possa essere ristabilita la fiducia per un comune cammino».

I Rappresentanti dei Gruppi Combattenti della Guerra di Liberazione hanno risposto di essere pronti a trattare. Le trattative sono state iniziate nel pomeriggio stesso di ieri da Morandi e Cacciatori, per la sinistra; Valencenzi e Malletti, per «Iniziativa»; Simonini e Farabelli, per «Critica sociale». Saragat, abbandonando subito l'aula, sbattendo rumorosamente la porta.

### La seduta del Congresso

La seduta del Congresso si è iniziata ieri, con un po' di ritardo, alle 10 e 30. Presiede MANCINELLI, che da la parola a BUSCHI, il quale, tra i generali applausi, illustra il programma di lavoro e scovano le ragioni della inefficienza organizzativa del P.S.I. Alcune sue frazioni provocano vivaci reazioni da parte del Congresso. Egli viene però unanimemente applaudito quando dichiara che se si saranno presentati al lavoro per la unità del Partito egli sarà pronto a trattare.

Simonini conclude, affermando fortemente la necessità di impedire la scissione, la quale — egli dice — «farebbe gli interessi della borghesia e potrebbe provocare una nuova instaurazione della monarchia».

Sale poi alla tribuna BARBARA SCHI, che, con commosse parole, commenta l'ordine del giorno votato dal Gruppo parlamentare.

### Il gruppo parlamentare socialista si è pronunciato per l'unità del Partito

La seconda giornata del Congresso socialista ha visto la presa di posizione unitaria del Gruppo parlamentare del P.S.I. e dei sindacalisti e partigiani aderenti al Partito.

La mattinata si è riunita, a Montecitorio, il Gruppo parlamentare. Erano presenti una settantina di deputati, aderiti in gran parte a «Critica sociale»; presiedeva on. Barbacidoni.

Saragat sbatte la porta

All'inizio della seduta Giulini, Cotroneo, Corrado, Barbacidoni, Saragat e Longhena (tutti di «Critica sociale») e alcuni altri deputati, per scongiurare stati di crisi, che se attuali possono essere, forti di gravissimi e dolorosi interventi per le masse lavoratrici italiane.

Gli esponenti di «Iniziativa» hanno risposto di essere pronti a trattare.

Le trattative sono state iniziate nel pomeriggio stesso di ieri da Morandi e Cacciatori, per la sinistra; Valencenzi e Malletti, per «Iniziativa»; Simonini e Farabelli, per «Critica sociale». Saragat, abbandonando subito l'aula, sbattendo rumorosamente la porta.

Anche Bonfantini e Corsi si oppongono alla votazione, ma infine, respinte le loro obiezioni, l'ordine è approvato con 53 voti e 13 astensioni. La sala rimbombava di applausi. Ma la popolarità della vecchia dama, che parla con accento spiccatamente americano, è destinata a crollare in pochi momenti: l'emozione che intercorre dal suo ingresso nella sala, si è lasciata tra gli spettatori.

La decisione di Saragat di abbandonare la tenda entro cui si era rifugiato è stata variamente interpretata. Secondo alcuni egli dovrebbe senz'altro annunciare le sue dimissioni dal Partito, secondo altri un improvviso revirement del leader riformista. Di certo c'è solo che l'on. Treves, uomo di fiducia dell'on. Saragat, è stato visto ieri per la prima volta nei corridoi del Congresso, mentre prendeva contatto con esponenti della sinistra.

Con lui di questo tra gli spettatori di tutte le frazioni, ci sono stati

## Le masse devono rimanere unite per la difesa della libertà del Paese

Togliatti afferma poi che il Partito comunista non può non preoccuparsi della libertà del Paese. Il Partito socialista, perché i comunisti sentono la gravità che avrebbe per la classe operaia italiana, per la democrazia, per il Paese una scissione interna del partito fratello. I comunisti non possono non temere che quanto avviene nel partito socialista possa creare germi di scissione in quelle masse che è necessario rimangano unite per la difesa della libertà del paese.

Delitto contro la democrazia e il socialismo

Raffrontando la scissione che avvenne al Congresso di Livorno con quella che alcuni dirigenti socialisti vorrebbero provocare oggi, Togliatti afferma che la scissione di Livorno fu «qualcosa di vivo che sgorgò dalla storia stessa della lotta di classe in Italia» e che venne fuori dalla classe operaia. La volontà di scissione che esiste oggi in una parte dei dirigenti socialisti non viene certamente dalla classe operaia, dai lavoratori italiani di avanguardia.

«Non può aver accennato alla incappata di realizzazioni politiche fondamentali tipica dei vari riformisti», Togliatti si sofferma a considerare l'atteggiamento dell'on. Saragat, con il quale il P.C.I. trovò in momenti molto gravi e difficili del nostro paese un terreno di intesa. E' necessario dire a Saragat con grande serietà e serenità, afferma Togliatti, che quanto egli ha fatto in questi ultimi mesi in Italia è un delitto contro la democrazia e contro il socialismo.

L'accusa di totalitarismo ossia di fascismo lanciata contro gli operai italiani, contro un partito di operai e di lavoratori come il comunista e contro il Partito socialista, che è anch'esso un partito di operai e di lavoratori, non può non definirsi

## Il gruppo parlamentare socialista si è pronunciato per l'unità del Partito

La seconda giornata del Congresso socialista ha visto la presa di posizione unitaria del Gruppo parlamentare del P.S.I. e dei sindacalisti e partigiani aderenti al Partito.

La mattinata si è riunita, a Montecitorio, il Gruppo parlamentare. Erano presenti una settantina di deputati, aderiti in gran parte a «Critica sociale»; presiedeva on. Barbacidoni.

Saragat sbatte la porta

All'inizio della seduta Giulini, Cotroneo, Corrado, Barbacidoni, Saragat e Longhena (tutti di «Critica sociale») e alcuni altri deputati, per scongiurare stati di crisi, che se attuali possono essere, forti di gravissimi e dolorosi interventi per le masse lavoratrici italiane.

Gli esponenti di «Iniziativa» hanno risposto di essere pronti a trattare.

Le trattative sono state iniziate nel pomeriggio stesso di ieri da Morandi e Cacciatori, per la sinistra; Valencenzi e Malletti, per «Iniziativa»; Simonini e Farabelli, per «Critica sociale». Saragat, abbandonando subito l'aula, sbattendo rumorosamente la porta.

Anche Bonfantini e Corsi si oppongono alla votazione, ma infine, respinte le loro obiezioni, l'ordine è approvato con 53 voti e 13 astensioni. La sala rimbombava di applausi. Ma la popolarità della vecchia dama, che parla con accento spiccatamente americano, è destinata a crollare in pochi momenti: l'emozione che intercorre dal suo ingresso nella sala, si è lasciata tra gli spettatori.

La decisione di Saragat di abbandonare la tenda entro cui si era rifugiato è stata variamente interpretata. Secondo alcuni egli dovrebbe senz'altro annunciare le sue dimissioni dal Partito, secondo altri un improvviso revirement del leader riformista. Di certo c'è solo che l'on. Treves, uomo di fiducia dell'on. Saragat, è stato visto ieri per la prima volta nei corridoi del Congresso, mentre prendeva contatto con esponenti della sinistra.

Con lui di questo tra gli spettatori di tutte le frazioni, ci sono stati

## Il gruppo parlamentare socialista si è pronunciato per l'unità del Partito

La seconda giornata del Congresso socialista ha visto la presa di posizione unitaria del Gruppo parlamentare del P.S.I. e dei sindacalisti e partigiani aderenti al Partito.

La mattinata si è riunita, a Montecitorio, il Gruppo parlamentare. Erano presenti una settantina di deputati, aderiti in gran parte a «Critica sociale»; presiedeva on. Barbacidoni.

Saragat sbatte la porta

All'inizio della seduta Giulini, Cotroneo, Corrado, Barbacidoni, Saragat e Longhena (tutti di «Critica sociale») e alcuni altri deputati, per scongiurare stati di crisi, che se attuali possono essere, forti di gravissimi e dolorosi interventi per le masse lavoratrici italiane.

Gli esponenti di «Iniziativa» hanno risposto di essere pronti a trattare.

Le trattative sono state iniziate nel pomeriggio stesso di ieri da Morandi e Cacciatori, per la sinistra; Valencenzi e Malletti, per «Iniziativa»; Simonini e Farabelli, per «Critica sociale». Saragat, abbandonando subito l'aula, sbattendo rumorosamente la porta.

Anche Bonfantini e Corsi si oppongono alla votazione, ma infine, respinte le loro obiezioni, l'ordine è approvato con 53 voti e 13 astensioni. La sala rimbombava di applausi. Ma la popolarità della vecchia dama, che parla con accento spiccatamente americano, è destinata a crollare in pochi momenti: l'emozione che intercorre dal suo ingresso nella sala, si è lasciata tra gli spettatori.

La decisione di Saragat di abbandonare la tenda entro cui si era rifugiato è stata variamente interpretata. Secondo alcuni egli dovrebbe senz'altro annunciare le sue dimissioni dal Partito, secondo altri un improvviso revirement del leader riformista. Di certo c'è solo che l'on. Treves, uomo di fiducia dell'on. Saragat, è stato visto ieri per la prima volta nei corridoi del Congresso, mentre prendeva contatto con esponenti della sinistra.

Con lui di questo tra gli spettatori di tutte le frazioni, ci sono stati

## Il gruppo parlamentare socialista si è pronunciato per l'unità del Partito

La seconda giornata del Congresso socialista ha visto la presa di posizione unitaria del Gruppo parlamentare del P.S.I. e dei sindacalisti e partigiani aderenti al Partito.

La mattinata si è riunita, a Montecitorio, il Gruppo parlamentare. Erano presenti una settantina di deputati, aderiti in gran parte a «Critica sociale»; presiedeva on. Barbacidoni.

Saragat sbatte la porta

All'inizio della seduta Giulini, Cotroneo, Corrado, Barbacidoni, Saragat e Longhena (tutti di «Critica sociale») e alcuni altri deputati, per scongiurare stati di crisi, che se attuali possono essere, forti di gravissimi e dolorosi interventi per le masse lavoratrici italiane.

Gli esponenti di «Iniziativa» hanno risposto di essere pronti a trattare.

Le trattative sono state iniziate nel pomeriggio stesso di ieri da Morandi e Cacciatori, per la sinistra; Valencenzi e Malletti, per «Iniziativa»; Simonini e Farabelli, per «Critica sociale». Saragat, abbandonando subito l'aula, sbattendo rumorosamente la porta.

Anche Bonfantini e Corsi si oppongono alla votazione, ma infine, respinte le loro obiezioni, l'ordine è approvato con 53 voti e 13 astensioni. La sala rimbombava di applausi. Ma la popolarità della vecchia dama, che parla con accento spiccatamente americano, è destinata a crollare in pochi momenti: l'emozione che intercorre dal suo ingresso nella sala, si è lasciata tra gli spettatori.

La decisione di Saragat di abbandonare la tenda entro cui si era rifugiato è stata variamente interpretata. Secondo alcuni egli dovrebbe senz'altro annunciare le sue dimissioni dal Partito, secondo altri un improvviso revirement del leader riformista. Di certo c'è solo che l'on. Treves, uomo di fiducia dell'on. Saragat, è stato visto ieri per la prima volta nei corridoi del Congresso, mentre prendeva contatto con esponenti della sinistra.

Con lui di questo tra gli spettatori di tutte le frazioni, ci sono stati

## Il gruppo parlamentare socialista si è pronunciato per l'unità del Partito

La seconda giornata del Congresso socialista ha visto la presa di posizione unitaria del Gruppo parlamentare del P.S.I. e dei sindacalisti e partigiani aderenti al Partito.

La mattinata si è riunita, a Montecitorio, il Gruppo parlamentare. Erano presenti una settantina di deputati, aderiti in gran parte a «Critica sociale»; presiedeva on. Barbacidoni.

Saragat sbatte la porta

All'inizio della seduta Giulini, Cotroneo, Corrado, Barbacidoni, Saragat e Longhena (tutti di «Critica sociale») e alcuni altri deputati, per scongiurare stati di crisi, che se attuali possono essere, forti di gravissimi e dolorosi interventi per le masse lavoratrici italiane.

Gli esponenti di «Iniziativa» hanno risposto di essere pronti a trattare.

Le trattative sono state iniziate nel pomeriggio stesso di ieri da Morandi e Cacciatori, per la sinistra; Valencenzi e Malletti, per «Iniziativa»; Simonini e Farabelli, per «Critica sociale». Saragat, abbandonando subito l'aula, sbattendo rumorosamente la porta.

Anche Bonfantini e Corsi si oppongono alla votazione, ma infine, respinte le loro obiezioni, l'ordine è approvato con 53 voti e 13 astensioni. La sala rimbombava di applausi. Ma la popolarità della vecchia dama, che parla con accento spiccatamente americano, è destinata a crollare in pochi momenti: l'emozione che intercorre dal suo ingresso nella sala, si è lasciata tra gli spettatori.

La decisione di Saragat di abbandonare la tenda entro cui si era rifugiato è stata variamente interpretata. Secondo alcuni egli dovrebbe senz'altro annunciare le sue dimissioni dal Partito, secondo altri un improvviso revirement del leader riformista. Di certo c'è solo che l'on. Treves, uomo di fiducia dell'on. Saragat, è stato visto ieri per la prima volta nei corridoi del Congresso, mentre prendeva contatto con esponenti della sinistra.

Con lui di questo tra gli spettatori di tutte le frazioni, ci sono stati

## Il gruppo parlamentare socialista si è pronunciato per l'unità del Partito

La seconda giornata del Congresso socialista ha visto la presa di posizione unitaria del Gruppo parlamentare del P.S.I. e dei sindacalisti e partigiani aderenti al Partito.

La mattinata si è riunita, a Montecitorio, il Gruppo parlamentare. Erano presenti una settantina di deputati, aderiti in gran parte a «Critica sociale»; presiedeva on. Barbacidoni.

Saragat sbatte la porta

All'inizio della seduta Giulini, Cotroneo, Corrado, Barbacidoni, Saragat e Longhena (tutti di «Critica sociale») e alcuni altri deputati, per scongiurare stati di crisi, che se attuali possono essere, forti di gravissimi e dolorosi interventi per le masse lavoratrici italiane.

Gli esponenti di «Iniziativa» hanno risposto di essere pronti a trattare.

Le trattative sono state iniziate nel pomeriggio stesso di ieri da Morandi e Cacciatori, per la sinistra; Valencenzi e Malletti, per «Iniziativa»; Simonini e Farabelli, per «Critica sociale». Saragat, abbandonando subito l'aula, sbattendo rumorosamente la porta.

Anche Bonfantini e Corsi si oppongono alla votazione, ma infine, respinte le loro obiezioni, l'ordine è approvato con 53 voti e 13 astensioni. La sala rimbombava di applausi. Ma la popolarità della vecchia dama, che parla con accento spiccatamente americano, è destinata a crollare in pochi momenti: l'emozione che intercorre dal suo ingresso nella sala, si è lasciata tra gli spettatori.

La decisione di Saragat di abbandonare la tenda entro cui si era rifugiato è stata variamente interpretata. Secondo alcuni egli dovrebbe senz'altro annunciare le sue dimissioni dal Partito, secondo altri un improvviso revirement del leader riformista. Di certo c'è solo che l'on. Treves, uomo di fiducia dell'on. Saragat, è stato visto ieri per la prima volta nei corridoi del Congresso, mentre prendeva contatto con esponenti della sinistra.

Con lui di questo tra gli spettatori di tutte le frazioni, ci sono stati

## Il gruppo parlamentare socialista si è pronunciato per l'unità del Partito

La seconda giornata del Congresso socialista ha visto la presa di posizione unitaria del Gruppo parlamentare del P.S.I. e dei sindacalisti e partigiani aderenti al Partito.

La mattinata si è riunita, a Montecitorio, il Gruppo parlamentare. Erano presenti una settantina di deputati, aderiti in gran parte a «Critica sociale»; presiedeva on. Barbacidoni.

Saragat sbatte la porta

All'inizio della seduta Giulini, Cotroneo, Corrado, Barbacidoni, Saragat e Longhena (tutti di «Critica sociale») e alcuni altri deputati, per scongiurare stati di crisi, che se attuali possono essere, forti di gravissimi e dolorosi interventi per le masse lavoratrici italiane.

Gli esponenti di «Iniziativa» hanno risposto di essere pronti a trattare.

Le trattative sono state iniziate nel pomeriggio stesso di ieri da Morandi e Cacciatori, per la sinistra; Valencenzi e Malletti, per «Iniziativa»; Simonini e Farabelli, per «Critica sociale». Saragat, abbandonando subito l'aula, sbattendo rumorosamente la porta.

Anche Bonfantini e Corsi si oppongono alla votazione, ma infine, respinte le loro obiezioni, l'ordine è approvato con 53 voti e 13 astensioni. La sala rimbombava di applausi. Ma la popolarità della vecchia dama, che parla con accento spiccatamente americano, è destinata a crollare in pochi momenti: l'emozione che intercorre dal suo ingresso nella sala, si è lasciata tra gli spettatori.

La decisione di Saragat di abbandonare la tenda entro cui si era rifugiato è stata variamente interpretata. Secondo alcuni egli dovrebbe senz'altro annunciare le sue dimissioni dal Partito, secondo altri un improvviso revirement del leader riformista. Di certo c'è solo che l'on. Treves, uomo di fiducia dell'on. Saragat, è stato visto ieri per la prima volta nei corridoi del Congresso, mentre prendeva contatto con esponenti della sinistra.

Con lui di questo tra gli spettatori di tutte le frazioni, ci sono stati

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 9

Una copia L. 6 - Arretrata L. 10